

«Quella riforma va corretta», M5s e centrodestra annunciano battaglia

Il grillino Fico

«Queste norme sono scandalose»

Giovanardi

«Stravolti i principi della Costituzione tipico di ideologie e regimi totalitari»

Il dibattito

Oggi nell'aula del Senato riprende il confronto Da approvare un solo articolo

Il dibattito riprende oggi. Al Senato resta da approvare solo un articolo sui 36 della riforma del codice antimafia. Giovedì scorso, con l'emendamento presentato da Giuseppe Lumia del Pd, che ha vincolato la possibilità di estendere i sequestri patrimoniali agli indagati di reati contro la pubblica amministrazione all'esistenza di una contestazione di associazione a delinquere, il grosso del provvedimento è passato. Tanto che Luigi Zanda, capogruppo del Pd al Senato, ha annunciato due giorni fa: «Il provvedimento sarà definitivamente approvato martedì».

La polemica politica, però, non si smorza. Gaetano Quagliariello, capogruppo di Federazione della libertà, anticipa che chiederà il ritorno in commissione del provvedimento «che rischia di produrre uno sbrego costituzionale sul versante del garantismo». E, a sorpresa, gli fa eco Roberto Fico del Movimento 5 Stelle che da Napoli dice: «Per noi il codice antimafia è scritto male, è uno scandalo». E aggiunge: «Va combattuto in tutti i modi e noi stiamo facendo la nostra parte per bloccarlo in commissione».

Il fronte delle critiche tra le opposizioni si concentra su un aspetto cardine, il più controverso della riforma: l'estensione dei sequestri preventivi agli accusati di reati contro la

pubblica amministrazione. In presenza di ipotesi di corruzione, concussione, malversazione, peculato, contestati in una cornice di associazione a delinquere, il pm può chiedere il sequestro di beni patrimoniali degli indagati. È sufficiente, come per gli indagati di mafia, il sospetto sulla provenienza illecita dei beni. E Carlo Giovanardi, senatore di Idea, dice: «La riforma del codice antimafia stravolge i principi costituzionali, adottando ideologie e metodi dei peggiori sistemi totalitari». E annuncia: «Faremo tutto quello che potremo per fermare la follia dell'esproprio dei beni in base a un semplice sospetto, che ha raccolto già l'unanime dissenso della dottrina giuridica».

Sulla stessa scia, Fabrizio Cicchitto di Ap, che commenta: «Da Cantone a Fiandaca al presidente Violante, fino al presidente di Confindustria, Boccia, si lancia un appello a rivedere l'estensione alla corruzione delle misure sui patrimoni mafiosi. Finché si è in tempo, va fatta una riflessione, senza i troppi complessi di inferiorità per cui chi non assume posizioni oltranziste è suscettibile di sospetto».

Da Palermo, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ribadisce le sue critiche alla riforma: «Abbiamo l'impressione che si crei una deriva più di consenso che di pragmatismo. Speriamo che si recuperi il buon senso».

Di parere diverso è il consigliere togato del Csm, Antonello Ardituro, che a Casal di Principe ha partecipato al Festival dell'impegno civile. Sostiene Ardituro: «La riforma del codice antimafia dà risposte importanti, modificando le misure di prevenzione». Favorevole, dopo l'approvazione dell'emendamento Lumia, anche il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. Una riforma sostenuta dal governo, su cui il ministro dell'Interno Marco Minniti è stato chiaro: «La non approvazione sarebbe un peccato mortale».

g.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

